

Mantova, aborto con i farmaci per l'ulcera

Due casi in pochi giorni

Vittime giovani immigrate

Le indagini puntano sull'import clandestino di medicine

MANTOVA. Dolori, emorragie. Strani sintomi, di quelli che solitamente accompagnano gli aborti spontanei. Insopportabili, a tal punto da costringere due giovani donne in gravidanza, nel giro di qualche giorno, a farsi ricoverare presso l'ospedale Carlo Poma di Mantova. Qui la drammatica scoperta: il feto era stato ucciso da pillole solitamente indicate per curare la gastrite. Un medicinale ufficialmente acquistabile solo con ricetta medica, «ma nella sostanza reperibile anche sul mercato nero - conferma Gabrio Zacchè, direttore del reparto di ostetricia e ginecologia di Mantova - ad un prezzo raddoppiato». Dove se lo sono procurate le due donne? In farmacia oppure illegalmente? E se fosse il primo caso, chi ha firmato la ricetta? E poi, hanno agito liberamente, oppure qualcuno le ha indotte ad interrompere in quel modo la loro gravidanza? Le domande sono molte e su di esse stanno lavorando gli inquirenti. Ad allertarli, lo stesso ospedale. «Il medico interessato ha adempiuto all'obbligo di referto - assicura infatti Fabio Pajola, direttore sanitario del presidio di Mantova - ed ora sono in corso le indagini». Eppure, una certezza già c'è: quella sugli effetti del medicinale. «Si tratta di una prostaglandina contro l'ulcera gastrica - spiega Zacchè - che determina in via collaterale anche contrazioni uterine. Un farmaco spesso utilizzato da chi vuole abortire illegalmente al di fuori degli ambienti ospedalieri». Ma il medico si spinge oltre. «In una delle due pazienti abbiamo riscontrato l'assunzione del medicinale in dosi abnormi - riferisce -, e questo fatto avvalorava la tesi del mercato nero. Perché molto spesso chi recupera farmaci in modo illegale non viene informato sulle loro modalità d'uso. E l'impressione è che questi due casi coinvolgano comunità cinesi o africane». Intanto, un sospetto pesa come macigno sull'intera vicenda: qualcuno potrebbe aver indotto le donne a prostituirsi e fino a gravidanza inoltrata. Salvo poi invitarle caldamente a curare i loro «problemi gastrici» con un farmaco abortivo.

